

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Mercoledì 24 Settembre 1902

Direzione  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Di corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegli non affrancati.

Anno III. — N. 217

Nonne luvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos tura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
PETRUS Archiep. Utinen.

## La scuola Solariana

E' sorta da alcun tempo e va fiorendo nella nostra Italia una scuola, che merita l'attenzione degli studiosi ed anche dei lettori del *Crociato*. A Parma, nel 1868 si ritirava Stanislao Solari, reduce dal servizio della marina e comperava una vasta possessione nei dintorni, coll'animo deciso di diventare vero agricoltore e di riuscire a portare la terra ad un'alta fertilità. Con una volontà ferrea ed una intelligenza non comune, egli iniziava una agricoltura razionale che lo doveva condurre a delle scoperte pratiche, utilissime che avrebbero portato una salutare rivoluzione nell'industria agraria.

Quali siano queste scoperte, tutti ormai lo sanno: tanto si è scritto e parlato e predicato intorno al nuovo metodo d'induzione dell'azoto atmosferico nella terra mediante la coltivazione di certe piante. La terra, si sa dall'esperienza, è esauribile: se non le si restituiscono gli elementi sottratti dalle piante nella vegetazione, essa non può non andare più o meno lentamente deperendo, sino ad esaurirsi. Dove provvedersi questi elementi o concimi? Lo stallatico può procurarne una parte; anche alcuni sali che occorrono a completare il concime di stalla, si ottengono facilmente con poco prezzo, stante la quantità che di tali materie trovasi dovunque. Ma la parte principalissima di ogni concime è l'azoto, che nel frumento ad esempio entra per la metà dell'ammontare della formula del raccolto. Ed è questo che manca in modo particolare, perchè mancano i materiali dai quali esso può essere ricavato. L'industria ne produce un quantitativo insufficiente; quello che si trova oggi sul mercato è ad un prezzo tale, che riuscirebbe poco conveniente all'agricoltura. Come sciogliere il problema?

Il Solari ha trovato che il trifoglio ed in genere le leguminose hanno la proprietà di indurre l'azoto per mezzo di microbi che toccano le loro radici: che se quindi, in un terreno povero ed esaurito facciamo un'opportuna relazione di colture, ossia prima coltiviamo le leguminose e poi i cereali, noi immagazziniamo nel terreno l'azoto necessario pel frumento, che crescerà rigoglioso ed abbondantissimo. Ed invero i fatti lo comprovano: moltissimi terreni con questo sistema di alternazione di piante ammiglioranti con altre smungenti, continuano la loro ubertosità; anzi alcuni sono convertiti in un giardino meraviglioso per splendide produzioni, e basti citare l'esempio di Remedello Sopra in Lombardia, ove il P. Bonsignori si è dato collo zelo di un apostolo ad attuare su vasta scala il sistema Solari.

Non noi quindi saremo discordi nell'inneggiare alla bontà del sistema ed alla grandiosità dei risultati da esso ottenuti. Ben convinti della necessità di una risurrezione delle nostre popolazioni agricole, salutiamo con giubilo questo rinnovamento nella coltura dei campi, e desideriamo pel bene del nostro paese ed in specie per la classe numerosissima dei nostri campagnuoli, che la sua pratica si estenda rapidamente quanto più sia possibile. L'attuazione del sistema solariano apporta un contributo efficacissimo allo scioglimento della questione sociale: giova l'affermarlo sinceramente.

Senonchè Solari e dietro a lui i solariani si sono spinti troppo innanzi, agitando la nuova idea che il loro sistema basta da solo a risolvere le intricate questioni della società, ed ha la panacea per tutti i mali. Da alcun tempo si spargono pubblicazioni, in cui il sistema Solari appare vestito di una forma sociologica ed anche filosofica, tendente a soppiantare le altre scuole fin qui comparse, per lasciar libero il passo ed il trionfo alla nuova scuola fisiocratica parmense. Secondo essi, la radice del disordine odierno sta unicamente in questo: che finora si è considerata la terra come un campo di sfruttamento e non come uno strumento di trasformazione; ossia non si pensò mai ad elevarne il potenziale produttivo, nè si sospettò mai che da cotesto inutilizzo dipendesse la vera ricchezza. Di qui, dicono i solariani, si spiega l'esaurimento del secolo, la poca produzione, la crescente miseria, l'abbandono della campagna, l'emigrazione, l'agglomeramento in città, ove i campagnuoli vanno a portare una concorrenza spietata alle

braccia dell'operaio dell'officine, ed ove, peggio, vanno a perdere quello spirito di famiglia, di religiosità, di semplicità che la vita dei campi favoriva potentemente. Il contadino odierno non lascia il podere per una brama d'andare in cerca d'avventure, ma per una dura necessità che lo sforza; egli s'avvia nei centri industriali perchè col lavoro non riesce più a strappare al suolo quanto è necessario per se e per la sua famiglia, perchè insomma la terra non gli dà di che vivere sufficientemente. Si sono escogitati, è vero, vari mezzi per ovviare questi mali, ma a parere della scuola di Parma, non si è mai andati alla radice.

Demofilo.

## Notizie Vaticane

La giornata del S. Padre.

Roma, 23. — Circa a mezzogiorno il S. Padre recossi a passeggio nei Giardini Vaticani, poscia fermossi alla Palazzina, ove desinò. Al ritorno ricevette alcune distinte persone.

## Cose di Corte e di Governo

I redditi dell'erario.

Roma, 23. — Secondo un comunicato ufficioso, le ultime due decadi di agosto e le prime due decadi di Settembre hanno pienamente colmato le perdite che si erano verificate in luglio nei redditi dell'erario. Perciò sono cessati gli allarmi, che quelle perdite avevano cagionato. Ci sono oggi — sempre secondo il detto comunicato — tutti i sintomi di una ripresa generale nei diversi cespiti e in proporzioni maggiori di quella avutasi nei due precedenti esercizi. La miglior prova di ciò si ha nel notevole aumento delle esportazioni (circa 50 milioni) e delle importazioni (circa 30 milioni).

Le sole tasse sugli affari continuano a mostrarsi depresse, e ciò denota un ristagno nello sviluppo industriale del paese. Ma forse questo ristagno non è un male perchè eliminerà le industrie nate-morte a vantaggio delle industrie serie.

Pel vini italiani in Francia.

Roma, 23. — C'è stata una ripresa nelle trattative col Governo francese per agevolare l'entrata dei vini italiani in Francia, e le trattative stesse si possono considerare bene avviate.

## Note e commenti

E ben venga la discussione serena e oggettiva. Ben venga da queste colonne del valoroso *Crociato* la luce intellettuale, che senebbi la mia mente e le presenti il vero, genuino, intero concetto della democrazia cristiana. Quella luce sarà per me la benvenuta, luce intellettuale piena d'amore.

Sono caduto in un equivoco?

Lo dice l'autore dell'articolo sotto la rubrica «Note e Commenti» nel n. 215 del *Crociato*. E intende di mostrare l'equivoco, in cui sarei caduto, quando afferma che le parole della Congregazione degli A. E. S. da me citate: «la democrazia cristiana non deve ritenersi come cosa nuova, essendo antica quanto gli insegnamenti e i precetti evangelici, riguardano i principi, sui quali si appoggia la democrazia cristiana, principi immutabili, perchè gli stessi principi sociali del cristianesimo, e non riguardano punto il movimento d'applicazione di quei principi ai bisogni speciali della società moderna. Io dunque avrei equivocato tra l'immutabilità dei principi e la novità del movimento di applicazione. Ebbene rileggendo la mia lettera al Direttore del *Crociato*, trovo di non essere caduto in quell'equivoco. Io ho detto... la democrazia cristiana segna il carattere dell'azione perennemente ed essenzialmente sociale della Chiesa, azione, che nel passato a traverso le ognor mutantesi esigenze dei tempi, dei luoghi e dei popoli si svolse in molteplici e multiformi maniere, e nell'avvenire per l'intima, indefettibile vitalità della Chiesa continuerà a svolgersi, senza strepiti, pacata, varia, secondo le determinazioni, che, attese tante e tante circostanze, successivamente prenderanno le attività cattoliche. In queste parole c'è la distinzione, e netta, tra gli immutabili principi del cristianesimo, sui quali si appoggia la democrazia cristiana, e il fatto della varia applicazione di quei principi. E più netta di così io non avrei potuto fare quella distinzione. Ma, credo, nemmeno un altro la potrebbe fare più netta.

Da che parte sta l'equivoco o meglio un errore d'interpretazione?

A me pare che dalle parole del mio egregio contraddittore sgorga in sostanza questo pensiero: I principi sociali del cristianesimo, sui quali si appoggia la democrazia cristiana, sono vecchi, perchè immutabili, ma l'applicazione di quei

principi, mentre nei tempi passati non costituiva, nella sostanza, la democrazia cristiana, la costituisce nei tempi presenti. Mi permetto di credere che l'Istruzione della Congregazione degli A. E. S. dica ben altra cosa, dica precisamente, che la democrazia cristiana, s'intende nella sostanza, ci fu sempre, non nei soli principi immutabili, ma nell'attualità di applicazione di quei principi. E cito le parole: *In ogni tempo e incessantemente la Chiesa si è con ogni cura preoccupata della sorte delle classi povere e degli operai. Quando la sua parola era ascoltata e obbedita dai popoli, la sua libertà di azione meno intralciata, e poteva disporre di più considerevoli risorse, la Chiesa veniva in aiuto dei poveri e dei lavoratori, non solo largheggiando nella sua carità, ma ancora suscitando, e favorendo quelle grandi istituzioni, che furono le Corporazioni, le quali tanto hanno contribuito al progresso delle arti e dei mestieri, procurando agli operai stessi un miglioramento nelle loro condizioni economiche e un maggior benessere. Del rimanente quello che la Chiesa ha insegnato e operato in altri tempi, Essa anche oggi proclama e cerca di mandare ad effetto. E può con ragione gloriarsi la S. Chiesa di essere stata sempre fautrice di tutti quegli studi di sociologia, che taluni vogliono ora presentare come cosa nuova. Quindi, secondo l'Istruzione, nulla di nuovo, non nei principi, non nel movimento d'applicazione. Naturalmente il movimento di applicazione ha variato nella successione dei diversi momenti storici, e varia adesso, e varierà in avvenire. Ma sempre democrazia cristiana non solo per riguardo ai principi, ma ancora per riguardo all'attualità di applicazione di quei principi. E' questo il pensiero dell'Istruzione, e chi può illuminarmi di miglior luce, sarà per me il benvenuto.*

Il pensiero del prof. Toniolo.

E' diverso da quello, che ho esposto nella mia lettera al direttore del *Crociato*? Leggo con vera avidità quanto venne e viene pubblicando quel grande pensatore, che è l'illustre prof. Toniolo. E se non sono arrivato a comprendere la mente del celebre sociologo, accetto volentieri una lezione. Ma prima intendiamoci.

Il Toniolo parlando del programma d. c. in cui non è nulla che distrugga e disconosca il passato ma tutto, che si attegna al presente e prepara l'avvenire, dice che le istituzioni, nelle quali e per le quali si integra quel programma sono di doppio carattere. Anzitutto istituzioni di ordine privato e di ordine pubblico intese a migliorare hic et nunc le condizioni economiche e morali della classe lavoratrice, come sodalizi di mutuo soccorso, società cooperative di consumo, di credito campagnuolo e industriale, abitazioni operaie, leggi sull'igiene delle fabbriche, sulla durata del lavoro, sui limiti e divieti alle occupazioni delle donne e degli adolescenti, sul riposo festivo ecc. Istituzioni, dico, di ordine privato e pubblico, che però non bastano a sanare l'organismo sociale radicalmente viziato di ipertrofia in uno dei due centri elaboratori della vita economica, in quello dei proprietari e capitalisti, di atrofia nell'altro, in quello dei lavoratori. Ora per rimediare a questo vizio organico, per ricostituire i rapporti tra le varie classi, e riprodurre la solidarietà tra le medesime, perchè a tutte le parti dell'organismo sociale rifulga proporzionalmente il benessere economico, è necessaria la trasformazione del proletariato in organo di classe mediante le corporazioni, o rappresentanze collettive, che di un'intera classe siano interpreti e vindexi innanzi alle altre classi, innanzi alla società, innanzi ai poteri pubblici. Rappresentanze collettive, che sotto gli influssi cristiani e informate allo spirito cristiano saranno tanti argomenti di stabilità e di ordine sociale, come lo furono le corporazioni medievali di arti e mestieri.

E' questo il pensiero dell'illustre Toniolo, autorevole interprete del concetto papale nell'Enciclica *Rerum Novarum*. E' questo il pensiero che riassume nelle sue grandi linee il programma d. c. E' questo il pensiero, che ho esposto nella lettera al Direttore del *Crociato*, dove tra le altre istituzioni della vera democrazia cristiana ho annoverate le *leghe professionali*, che sono le stesse rappresentanze collettive di classe sia a forma mista, sia a forma semplice, siccome lo richiede diversità di circostanze. Se ho errato, se erro nell'intendere così il programma d. c. così, dico, come lo ha tracciato Leone XIII è illustrato il prof. Toniolo, altri me lo dica. E ripeto che credo non esservi vero cattolico e studioso di sociologia cristiana, il quale affermi il contrario, affermi che basta la carità a lenire e a sradicare i mali sociali presenti, che non è necessaria l'organizzazione di classe, che non è necessario un rinnovamento del presente assetto economico-sociale, troppo individualistico e triste retaggio per lenta elaborazione di quattro secoli e più di rinascenza pagana, di riforma protestante, di un cesarismo panteista. Sarà diversità di vedute quanto al modo di esercitare l'azione d. c.; sarà maggiore o minore intensità di volere e di operare, dipen-

dente da tante cause. Ma nella sostanza non può essere diversità tra cattolici veri e illuminati.

Ho confuso la persona col programma? No, proprio no, perchè ho detto che sono ben lontano dal pensare che la d. c. in Italia sia personificata nel sac. Romolo Murri e in quelli, che pensano e parlano come lui. Qui è distinzione fra persona e programma. Del resto che il Murri sia giustamente ritenuto il leader della d. c., che le sue parole siano semplicemente alquanto intemperanti, che il suo discorso a S. Marino, fermo e ponderato il valore delle espressioni, risponda alla mente del Papa, all'Istruzione della Congregazione degli A. E. S., allo spirito cristiano, lo affermi chi può e chi vuole. Io no assolutamente.

P. Gori.

## UN PO' DI BIOGRAFIA di D. Davide Albertario

Davide Albertario nacque a Filighera, villaggio della bassa Lombardia a poca distanza da Belgiojoso, da Paolo e Marianna Bianchi l'anno 1846.

Ricevette l'istruzione elementare da un zio paterno e nel 1856 passò nelle scuole ginnasiali del collegio istituito da mons. Angelo Ramazzotti vescovo di Pavia; nel 1861 entrò nel seminario milanese di S. Pietro Martire, donde passò in quello di Monza, e nel 1863 a Roma; qui frequentò l'Università Gregoriana e nel 1868 ebbe la laurea in teologia, esaminato dai professori PP. Franzelin, Tarquini, Perrone, Cardella, Sanguinetti, Tosi, Angelini, poi in diritto canonico; e l'anno seguente a Milano venne ordinato sacerdote da mons. Calabiana; era destinato all'insegnamento della dogmatica e della eloquenza nel Seminario di Pavia, ma invece nel luglio dello stesso 1868 entrò nella redazione dell'*Osservatore cattolico* chiamatovi dal compianto mons. Marioni. Da questo punto la storia di Don Albertario si connette con la storia dell'*Osservatore cattolico*, storia di lotte, di dolori, di vittorie.

Nell'*Osservatore* il giovane sacerdote trasfuse tutta l'anima sua e del carattere suo il giornale rimase improntato. Non volse dimenticare che per restarvi assiduo e fedele egli seppe non una volta sola rifiutare le tentazioni di chi gli offriva onori e denari.

L'*Osservatore* non fu però la sola cura sua; con D. Enrico Massara fondò il *Popolo cattolico* settimanale e il *Leonardo da Vinci* nel quale particolarmente collaborò sotto vari pseudonimi; gli antichi abbonati di quel periodico non hanno certo dimenticato *Magister Dulcis*, *A. Davide*, *Agricola*, il *Romolo*, *Flosagri*, *Mariella*; inoltre le conferenze e le prediche tenute in Milano non solo, ma in tutta Italia dall'Albertario sono senza numero e non hanno poco concorso ad acquistare simpatie per lui e alla causa da lui difesa.

Quando da nemici senza pudore fu infamato nella vita morale, egli attraversò il periodo senza confronto più terribile della sua esistenza; il suo vescovo fece un processo ampissimo che servì, nell'anno in cui si potesse, a vagliare tutta la sua vita: la sentenza della Curia di Pavia del 1881, che riconosce l'innocenza dell'accusato, fu denunziata a Roma dagli avversari, ed ivi confermata.

L'anno seguente, nel 1882, s'ebbe l'episodio stupido del caffè; e anche qui un processo interminabile di tre anni, che finì con due sentenze favorevoli delle congregazioni del Concilio, l'una in prima istanza, l'altra in seguito all'appello interposto dalla curia di Milano. Ma con queste sentenze in favore di Albertario le offese dei gazzettini di mala fede cessarono.

Fu accusato come causa precipua delle discordie che un vent'anni fa travagliarono la diocesi milanese; ma poi si chiarì che le lotte venivano d'altronde.

Nel 1894, con l'intento di accoppiarvi il 25° anniversario della fondazione dell'*Osservatore cattolico* che per dolorose circostanze non era stato celebrato nel 1888, veniva festeggiato il giubileo sacerdotale di colui che lo avea impersonato con l'opera sua fortunosa. All'uopo fu diramata una circolare preparatoria del sac. dottore Angelo Casati e rag. Almasio Romildo. Ne seguì una seconda firmata da una commissione esecutiva e poi una terza per parte dei rappresentanti dei cinque giornali cattolici della regione lombarda. A questi appelli risposero con affettuoso entusiasmo quasi tutti i fogli cattolici italiani, e un voto di omaggio, proposto dai sacerdoti D. Luigi Daelli e Don Luigi Cerutti, veniva approvato all'unanimità nella seduta plenaria del Congresso cattolico italiano tenutosi in Roma sotto la presidenza del Cardinale Parocchi, vicario di Sua Santità. Nè si deve tacere che il Comitato regionale veneto promosse appositi festeggiamenti, e che il Comitato diocesano milanese aderì al movimento iniziato qui.

Sopravvennero i tristi fatti del '98 e quello che successe allora ed in seguito a don Davide Albertario è sì conosciuto che torna inutile ricordarlo.

## Fra i nostri emigrati

Fonsdorf, 18 settembre.

### Trecentotrentasei metri sotto terra

I socialisti sono davvero uomini di lavoro. Da per tutto si trovano le tracce della loro attività. A Feltweg nelle due ferriere hanno qualche centinaio di proseliti; hanno istituito per essi una cooperativa di consumo, e non mancano mai a venire i capi a far loro delle conferenze. I nostri emigrati non hanno iniziativa per queste cooperative, ed in generale nemmeno nella vicina Fonsdorf dov'è un ottimo parroco, dove sono occupati oltre duemila operai nelle miniere di carbon fossile. Naturalmente chi studia l'economia sociale non deve accontentarsi di sentir a dire le cose, ma vuole constatarle e vederle da per sé. E poi vado in cerca di operai italiani fra quella moltitudine, dove tanto si affatica e tribola, e dove chi sa quanti italiani si acquistano il duro pane. Tutti mi dissuadono; là nessuno può entrare, è assolutamente proibito. Non importa, rispondo io; bisogna tentare, se vi sono degli italiani bisogna trovar il modo di vederli. Vado subito in cerca dell'ingegnere capo. Gentile come sono tutti i tedeschi quando si tratta di contentare uno studioso, egli mi permise senz'altro: mi assegnò anzi una guida: determinò l'ora e giù nella profondità della terra.

Discendiamo tutti vestiti colla *blouse* dell'operaio giù giù, fino a 336 metri. Addio sole! addio luce! Portiamo ognuno una lanterna a benzina: le guide ci precedono e noi ci inoltriamo lungo quei sotterranei per 800 metri in mezzo alla melma, camminando sui travi di ferro gettati per condurre fuori dalle cave il carbone. I volti, all'altezza media di un uomo o meno, sono sostenuti come le pareti da tronchi di travi che in quei luoghi, per l'enorme peso, si spezzano.

L'acqua piove da ogni parte in quei sotterranei, si riunisce in rigagnoli e le enormi pompe aspiranti che vanno a pescarla in quelle profondità, giorno e notte l'aspirano e l'emettono sopra il suolo. Un conduttore di aria fornisce, lungo i corridoi, la ventilazione necessaria. Di quando in quando s'incontra un treno di casse cariche di carbone tirato da un cavallo che per turno e lavora e riposa in quegli oscuri sotterranei senza uscire mai che a Pasqua, o dopo otto o dieci anni di servizio, prima di morire.

Finalmente d'un tratto cessa la ventilazione portata dai lunghi tubi di ghisa. Un'afa, un caldo di nuovo genere ci sorprende, ci riscalda; i corridoi diventano più bassi, il caldo cresce, siamo tutti in sudore. Finalmente l'oscuro corridoio si allarga ed entriamo in un altro vasto, nero, illuminato da lanterne simili alle nostre ed in mezzo ad un mucchio di carbone vedo figure umane, mezzo ignude, chi col badile, chi colla zappa, chi col trapano; e poi casse che vanno e vengono automaticamente facendo cupo rumore. Oh che scena! E quei là sono uomini che lavorano in quell'abisso otto ore al giorno a contratto, in modo da potersi acquistare al massimo sei corone al giorno, il più bravo ed esperto minatore, gli altri un fiorino e 20, uno e 40 al giorno! E' un soffoco a cui non si può resistere; i sudori ci grondano da ogni parte, e un caldo umido c'invade.

— Come state? — Basta vederci, signore. — Parlate italiano? — No. — Ve ne sono degli italiani qui dentro? — Pochi. — Vi tocca nessuna disgrazia? — Anche l'anno scorso furono seppelliti due. Una frana di carbone otturò l'uscita. Non si poté salvarli. Per noi è una cosa abituale; sappiamo che succede in tutte le miniere del mondo. Una volta prima di venire qui dentro andavamo a pregar nella sala del Crocifisso e di S. Barbara. Ora si fa l'appello da quaggiù; si dice una giaculatoria col cuore, e giù. Ormai siamo avvezzi; abbiamo bravissimi ingegneri e direttori. Se non che in quel punto si sente un'allarme. — Cos'è? Si dà il fuoco alla dinamite per rompere la parete forata dal carbone. — E' pronto? — Sì.

Si sente il colpo, ed il frenare di quei pezzi neri che cadono. Poi tutti tornano al lavoro. Pronte le casse e via. Se ne caricano 1000 avanti il mezzogiorno e 1000 dopo, 90 vagoni di ferrovia circa al giorno. Da una cava passo all'altra, e poi ansanti passiamo in mezzo agli operai di uno strato superiore che si fermano a

salutarci e parlare con noi. Ognuno ci vuol dare la sua spiegazione. Noi ringraziamo ed usciamo. Sono due ore appena che ci troviamo sotterra e non si può più respirare; l'abbondanza del sudore ci ha sfiniti e torniamo nei corridoi ventilati, ma nel cuore portiamo quelle immagini di uomini in quegli antri oscuri, illuminati da quelle lanterne in mezzo al romoreggiare del carbone che cade, che scivola e si spezza.

Dopo aver osservato il gran numero dei vagoni sotterranei, di pali ed assi che gli operai delle ore di notte devono mettere in opera nelle cave scavate dai minatori del giorno, ritorniamo di nuovo alla luce del sole mediante l'ascensore. Oh come se la gusta quella luce; com'è dolce e pura quell'aria che Dio ci ha fornito sulla faccia della terra, e che noi non l'apprezziamo! Data un'occhiata alle macchine elettriche che mettono in azione quell'immenso lavoro passiamo alla fabbrica della separazione del carbone buono dal cattivo. Che spettacolo indescrivibile fra quella turba mista di uomini e di donne. Un centinaio di piccoli vagoni che vanno e vengono soli mediante il tocco di una catena, si caricano, si scaricano, e poi, questo carbone che ascende al piano superiore, si lava da sé e poi mentre il carbone buono scivola nel vagoncino ferroviario che l'aspetta a piano terra, la scoria si alza portata in una cassa all'altezza di 400 metri e corre da se a scaricarsi lontano nel prato. Sono tutte ch'è meglio vedere che descrivere. Io le ammirai, ma il mio occhio senza volere correva e si fermava sugli operai.

D'un tratto uno mi si avvicina e mi dice: — Lei è italiano. — Sì, rispondo. E noi pure. Benissimo; come va, cosa fate, in quanti siete? — Un'ottantina. — Avete fatto fortuna? — Io discretamente. Ho fabbricato qui una casa coi miei risparmi; mi costa 3000 fiorini. Ho sposata un'austriaca ed ho 4 figli, ma uno solo conosce l'italiano. Perché la madre non lo sa, io sono al lavoro. Bisogna insegnare. Appena l'ho visto, mi sentii voglia di parlarle; sentii io sono già inteso coi miei compagni. Domenica l'aspettiamo, abbiamo bisogno di uno che ci parli di Dio, ci confessi per italiano. Se sapesse quanto è grande il bisogno che sentiamo di Dio in questi luoghi, in mezzo a questi lavori, in questo paese dove ogni giorno si muore non so perché. Fossdorf ha un cimitero sproporzionato al numero dei suoi abitanti. — Immaginate; me lo presi sotto il braccio, lasciai tutti, mi sentiva commosso, non avrei dato quel momento per tutto l'oro del mondo.

Mi disse tutto, mi parlò col cuore, in poco d'ora diventammo amici, fratelli. Non sapevamo distaccarci, ma lui dovette tornare al lavoro.

Caro Pascuttini, i tuoi desideri, e quelli dei tuoi compagni non andranno a vuoto; dovessi valicare mille monti! Egli mi ha pagato il viaggio moralmente egli mi ha messo le ali ai piedi per andare in cerca di emigrati degli altri paesi. Ma che vale l'azione, la parola d'un uomo che passa; ci vuole Iddio che resta, ci vuole una persona di cuore sul luogo che resti e si prenda a cura gli interessi dei nostri emigrati.

Ma ci mancano i mezzi, i denari per farlo. Quante signore ottime, buone, che accorrono per sollevare e confortare tutte le miserie umane, levandosi di quando in quando un piccolo gusto, non potrebbero aiutare i nostri emigrati per le cui vene finalmente scorre sangue italiano, sangue cristiano. Io mi appello da qui,

APPENDICE

Le seconde Nozze

Ducange avea cessato di vivere; era egli uno degli ufficiali più distinti che la Francia avesse nell'artiglieria. Cadetto di una nobile famiglia, cioè non avendo che la toga e la spada, avea sposata l'unica figlia d'un ricco possidente nella Brie e l'avea resa sempre felice. Quando morì, la vedova avea 48 anni ed era madre di quattro figli. I due maschi servivano come sottotenenti in uno stesso reggimento di cavalleria; le due figlie che aveano finita l'educazione in un collegio di Parigi, seco lei convivevano in una campagna nelle vicinanze di Meaux.

La Ducange era una di quelle donne imperiose, assolute, che pretendono tutto debba essere sommessi alla loro autorità. I suoi figli erano piuttosto suoi schiavi; fortuna che i due maschi essendo quasi sempre sotto le armi poco soffrivano per la durezza della loro madre; ma Lorenza e Germana provavano quella continua soggezione, che diveniva in breve un giogo insopportabile.

La Ducange riceveva poche visite in campagna, ed avea già, a varie riprese, ricusati vantaggiosi partiti per le figlie; ma non era senza pretese per sé stessa. Fresca ancora, ad onta de' suoi anni, non si mostrava indifferente agli omaggi di certi cacciatori di vedove, che per solito

senza distinzione a tutti i giornali di Udine e del Veneto. Facciano propaganda per aiutare gli emigranti moralmente, economicamente, religiosamente. Io intanto qui corro di paese in paese, cerco di tutte le persone di cuore, e domando loro un consiglio. Cosa si potrebbe fare, qui sul luogo, per questi poveri emigrati? Raccoglio le loro adesioni e li prego in nome di Dio e della umanità che s'interessino di loro, li amino, li aiutino o almeno li confortino. Essi mi ascoltano e promettono gli austriaci più buoni ed intelligenti. Ma gli italiani cosa fanno a favore dei nostri emigrati in Austria?...

L'opera di assistenza per gli operai emigrati sotto la presidenza di M. Bonomelli raccoglie ogni anno migliaia e migliaia di lire, e la prima oblatrice è Sua Maestà la Regina Madre; ma quelle offerte bastano a mala pena per assistere in qualche cosa gli operai che emigrano in Francia, Svizzera e Germania; e per quei mille e mille dei nostri poveri operai che vengono in Austria nessuno vi penserà? Al cuore degli italiani mi appello e specialmente alle signore friulane.

D. Eugenio Blanchini.

La colonizzazione della Tripolitania

Londra, 23. — I giornali parlando della voce che da vario tempo corre sul progetto del governo italiano di una larga colonizzazione della Tripolitania con capitali di emigranti italiani dicono che ciò è impossibile opponendosi le leggi del governo di Costantinopoli recentemente emanate; scongiurano il governo italiano da tale progetto.

IL DUCA DEGLI ABRUZZI.

Madrid, 23. — I giornali avendo biasimato il Governo di non aver diretto al Duca degli Abruzzi un suo saluto, l'ufficio «Correo» constata che il Duca degli Abruzzi viaggia in incognito e soltanto come comandante della nave «Liguria».

Le felicitazioni ufficiali sarebbero perciò state un atto scorretto.

Per la protezione degli operai

Colonie, 23. — Si è aperto oggi il Congresso internazionale per la protezione legale degli operai. Assistevano numerosi delegati. Notavansi il conte Soderini delegato della Santa Sede. Teneva la presidenza Enrico Scherrer di Saint Gall. Furono pronunciate numerose discorsi tra cui uno del conte Soderini che lesse un telegramma del card. Rampolla esprimente l'interesse e la simpatia del Papa per l'unione internazionale operaia e per i lavori del Congresso.

Nel campo socialista

Roma, 23. — Si è riunita la direzione del partito socialista nominando a segretari l'on. Varazzani e il ragioniere Zambianchi. Si deliberò di nominare due propagandisti. Si respinse la proposta di nominare un comitato esecutivo, stabilendosi che la direzione si adunerà sempreché sia necessario.

Morin a Taranto.

Taranto, 23. — Morin ricevendo il sindaco e la giunta comunale, li intratteneva affabilmente interessandosi di vari problemi marittimi. Espresse il convincimento della utilità di specializzare questo regio arsenale marittimo per i raddoppi. Soggiunse che i lavori del secondo bacino potranno cominciarsi quando sieno ultimati quelli del grandioso ospedale marittimo a cui sono destinati gran parte dei fondi disponibili per i fabbricati.

Morin manifestò l'intenzione di sviluppare maggiormente i servizi in questo porto militare, ciò che ritiene possibile senza pregiudicare in alcun modo il miglioramento dell'arsenale di Napoli.

misurano le loro attenzioni in ragione della ricchezza che ad esse suppongono.

Fra questi l'occhio della Ducange si posò sul barone De Leatour, capitano dei corazzieri. Avea egli 40 anni. Un certo uso di mondo, una raccolta di fatti piacevoli, una militare vivacità, un'allegria inesauribile, uno stomaco di ferro, tali erano le prerogative che in sé univa l'uomo alla moda della città di Meaux.

Egli incontrava spesso la Ducange nei salotti della città: l'espressione altera, la svelta andatura della dama fissarono la sua attenzione. Il barone, che cercava di fare un buon colpo, sapeva che essa avea una ventina di mila lire d'entrata, e che non spendevano neppure la metà in campagna ove abitava tre quarti dell'anno dovea aver dei civanzi forti. Di più sapeva che tutta quella sostanza le spettava di diritto, senza doverne dar conto ai suoi figli.

La Ducange credè dapprima ch'egli aspirasse alla mano d'una delle figlie. Lorenza avea 20 anni, Germana 19, età buona per certo a prender marito. Ma egli aspirava proprio alla madre, ed essa corteggiava assiduamente.

Si avvicinava l'autunno; la Ducange costumava di andar ogni anno alla pesca in un suo podere che le rendeva molto. Esso era lungi due leghe dal castello di Changy, ed era coltivato in affitto da da certa Simona Lefranc vedova di 45 anni, di un carattere felicissimo. Avea essa, allattata Lorenza e Germana per le quali conservava una vera affezione. Pro-

ZANARDELLI A TARANTO.

Taranto, 23. — Zanardelli è arrivato alle ore 2 accolto da tutte le autorità e molta folla; stasera avrà luogo un banchetto di 100 coperti offerto dal Municipio.

Un notevole discorso di Combes

Il 21 corr. il presidente del ministero francese Combes ha pronunciato un discorso politico al banchetto offertogli dagli elettori di Matha presso Saint Jean D'Angely (Charente Inferiore).

Parlando della questione delle congregazioni, Combes ha affermato che il concordato col Vaticano rimane regola della politica religiosa del Gabinetto; se il concordato ha perduto di valore legale rispetto per le congregazioni che gli rimproverano di escluderle dal funzionamento regolare del culto cattolico, esso però rimane sempre pel governo, come per tutti i governi francesi antecedenti, la carta del culto cattolico. Il Gabinetto intende rispettarlo finché esisterà, ma di farlo pure rispettare da altri; e lo dimostrerà alla riapertura delle Camere. Legiferare con indipendenza sulle congregazioni sorte fuori del concordato non significa violarlo.

Circa la politica estera ha ricordato la ferma volontà del governo di mantenere e consolidare le buone relazioni tra la Francia e i governi esteri, ed ha dimostrato prive di valore le recenti espressioni di Pelletan.

Combes terminò fra applausi entusiastici facendo l'elogio del regime repubblicano, il solo capace di garantire alla Francia la libertà e la pace.

Notizie estere

Per una protesta.

Bordeaux, 23. — L'autorità giudiziaria sequestrò le carrozze e i cavalli del conte Castellane, che rifiutò il pagamento delle imposte, per protestare contro l'applicazione della legge sulle congregazioni.

Nozze disgraziate.

Breslavia, 23. — Nel villaggio russo di Werbe scoppiò un incendio in una casa, nella quale si stavano celebrando delle nozze. Nelle fiamme perirono 60 persone, tra cui la sposa e sua madre.

Attentati ai treni.

Breslavia, 23. — Da qualche tempo sulla linea ferroviaria fra Hirschberg e Petersdorf si verificano frequentemente attentati contro i treni. Per far deviare i convogli si collocano sul binario pietre del peso perfino di un quintale. Tutte le ricerche per iscoprire i colpevoli sono rimaste finora infruttuose.

Anche gli albergatori.

Budapest, 23. — Oggi si è aperto il congresso internazionale degli albergatori. Tutti gli alberghi e restaurant sono magnificamente decorati con bandiere ed emblemi. I congressisti sono più di quattrocento, convenuti da tutti i paesi d'Europa ed America.

Grande furto nelle poste.

Parigi, 23. — Confermasi la scoperta di un gravissimo furto commesso in danno dell'amministrazione delle poste. Si tratterebbe nientemeno che di 500 lettere raccomandate. Si stanno facendo attive ricerche per scoprire gli audaci autori.

Maria Pia in Italia.

Aix Les Bains, 23. — La regina Pia è partita per Nizza. Si recherà quindi a Carlsbad; dopo farà un breve soggiorno in Italia.

Notizie italiane

Aggressione d'un cappuccino.

Genova, 23. — Il cappuccino Luigi Piedani recandosi in pellegrinaggio alla Madonna della Guardia fu aggredito da due sconosciuti che gli vibrarono sette stilette e poi fuggirono. Si spera di salvarlo.

prietaria di molta terra, avea fatto fabbricare presso il podere un bel casino, che occupavano le sue due figlie di latte quando venivano a visitarla.

La Ducange, la cui s'greità inclinazione pel barone andava ogni di crescendo, gli propose di accompagnarla al podere colle sue figlie. Questi, che bramava assai di conoscere la possessione, accettò con premura. Nel di fissato condusse le tre signore sul posto guidando due superbi cavalli.

Simona Lefranc tosto ch'è conobbe il capitano, capì ch'egli era un fittatore di doti. Chiese alle due sorelle, se per avventura facea loro la corte. Entrambe risposero di no. Allora essa scendagli il capitano e presto è convinta che il volpone teudeva alla dote della madre Ducange.

— Ebbene, madama Lefranc, le dica costei in presenza del barone e delle figlie, voi non pensate a rimaritarvi?

— Io, signora? Oh! non sono tanto pazza. Quando all'età nostra siamo corteggiate, credetemi che è pei nostri denari.

— Mi pare però, le risponde il barone, che voi siate ancora una signora interessante.

— Ecco per l'appunto quanto dicono tutti i cercatori di vedove; ma io li fido da lungi, essi sono neggi.

— Si può forse dir'noiva quella persona, che si offre ad una vedova ancor

Il conte di Torino. Milano, 23. — Il conte di Torino alla testa del suo reggimento entrò stamane in città per la porta Venezia recandosi al quartiere.

Zanardelli cittadino onorario di Chieti.

Chieti, 23. — Il consiglio comunale ha acclamato Zanardelli suo cittadino onorario.

Congresso degli Istituti industriali.

Torino, 23. — Si è inaugurato nel salone della Camera di commercio il secondo congresso degli Istituti industriali e commerciali italiani. Vi intervennero il prefetto, il rappresentante del municipio ecc. Parlarono applauditi il presidente, il senatore Froia, il prefetto, l'assessore Cattaneo, Berutti e Teofilo Rossi.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

23 settembre.

Arresto — Morte.

— Venne arrestato il giovane muratore S. D. perché alla nostra stazione ferroviaria stava trasportando dei travi per appropriarseli.

— E' morto il sig. Petricovich Guglielmo da dodici anni usciere alla locale Pretura. Stamane ebbero luogo i funerali. Avendo partecipato alle campagne del 50, 60, 66, e perché ufficiale del R. Esercito, seguirono il feretro la banda militare, parecchi ufficiali, i reduci, impiegati del Tribunale e della Pretura, un lungo stuolo di amici ed un centinaio circa di torci. La salma era deposta nel carro di IIa classe, e dopo le esequie nella Parrocchiale di S. Giorgio, venne trasportata a Tiezze (Azzano X) per essere tumolata nella tomba di famiglia.

— Improvvisamente è morta ieri sera la sig. Teresa Pancino Mior d'anni 64. Alle famiglie colpite sentite condoglianze. Pier Luigi.

A traverso la stampa friulana.

Con lui.

Dobbiamo oggi intrattenerci un po' con lui, col Paese, per alcune notizie che ci riguardano. Riguardo al « fine che giustifica i mezzi » il Paese ci sottopone questo caso:

« Tizio o Tizia, ha un nemico, Caio, un pessimo soggetto, un mostro dal quale è opera meritoria liberare con un buon colpo di pugnale la società. Per riuscire nel fine bisogna ricorrere al mezzo di entrare nella sua stanza fingendo di accondiscendere alle sue turpi brame, mentendo la propria condizione, ricorrendo all'inganno e poi, cogliendolo nel sonno, trucidarlo.

Ebbene; è, sì o no, questa, l'attuazione pratica della massima: cum finis est licitus etiam media sunt licita? E' chiaro? E non sarebbe, secondo il Crociato, più grave difficoltà attribuire al suo Busenbaum l'approvazione di un simile fatto, che non sia l'attribuirgli la paternità della massima generica la quale può trovare delle applicazioni più miti? »

Abbiamo capito; ora ci facciamo il favore i cari amici del Paese di dirci se l'approvazione di un simile fatto è del Busenbaum e, in caso affermativo, in quale edizione e in quale pagina si trova. Aspettiamo sabato la risposta a questa nostra domanda chiara e semplicissima.

Quella del barbiere.

Un barbiere di Milano rade, con un rasoio infetto, la barba a un sacerdote. Il quale, avvelenato il sangue, di lì a due giorni muore. Questo doloroso accidente noi l'abbiamo così commentato: Quel barbiere meriterebbe di essere schiaffato per trent'anni in carcere per salutare esempio agli altri barbieri che non disinfezzano bene i ferri.

« O bene, il credereste? Il Paese piglia questo nostro commento e lo fa servire come approvazione della massima del « fine che giustifica i mezzi »!

amabile per esser il suo appoggio ed il compagno fedele della sua vita? — Buono! quand'ella non ha figli; ma se ne ha, non abbisogna di difensori, ed a 50 anni poi non dovrebbe più dare ascolto alle galanterie.

— Ma, signora, non si è sempre padroni del proprio cuore. — So bene, che se il fuoco si appicca ad una vecchia cosa, difficilmente si arriva ad estinguerlo. Io però per garantirme ho i miei due figli, che da molto tempo espongono la vita sul campo dell'onore. E che! quando ritorneranno dall'armata, dovrebbero trovare in casa del padre loro un padrone, che si porrebbe tra loro e me, e che forse farebbe loro abbandonare il tetto paterno. Oh! io ne morrei di dolore.

Nel dir queste parole, vede ella la Ducange mirar colore, ed il barone abbassar gli occhi, mentre le ragazze pensano atterrite al destino che forse loro incombeva. Si andò alla pesca ed i piaceri variati ch'essa offrì fecero un'opportuna diversione a quei ragionamenti assennati assai. Il barone, che volea toglier ogni ombra, raddoppiò di allegria, e riuscì nell'intento. Traendo profitto poi dall'occasione, volle tranquillare le due sorelle sulle sue aspirazioni alla mano materna, ed avvisò che entro pochi di, avrebbe raggiunto il reggimento. Le due sorelle fecero trasparir trappato la loro gioia per tale decisione. Accomiatatosi, esse restarono presso la nutrice, onde assistere alle nozze di una delle sue nipoti, alle quali

Oh, caro Paese, se non hai altri moccoli da accendere, sei forzato a coricarti al buio.

Tra due tribunali.

Ecco il caso specifico: un primo tribunale assolve da un reato d'azione pubblica l'imputato, il quale viene, sia pure accidentalmente, condannato da un secondo tribunale. Di conseguenza, trattandosi d'azione pubblica, il primo tribunale dovrebbe riaprire l'istruttoria e rifare il processo. Ma non lo fa e non lo fa perché non ha elementi di farlo.

Ora, noi ci troviamo davanti a un tribunale che assolve e a uno che condanna. Con quale stare? Col secondo che condanna — dice il Paese. E noi: Col primo che assolve e che continua... ad assolvere.

S'avanzi chi ci può dar torto.

Il caso Murri.

Il Paese scrive: « Parliamo invece del dolore di un padre e pensiamo quale riserbo abbiano i giornali clericali in questo momento di fronte all'incommensurabile strazio del prof. Augusto Murri! — Sono persino discesi ai dettagli pornografici in un'orgia vergognosa gazzavante sul delitto compiutosi a Bologna... E sono giornali religiosi (!) ».

Neghiamo categoricamente che alcuno dei giornali cattolici sia disceso in « dettagli pornografici, in un'orgia vergognosa » riguardo al delitto di Bologna. Anche noi abbiamo letto l'Avvenire d'Italia e possiamo fare testimonianza. Del resto è bene soffermarci un po' su questo proposito.

I fogli radicali e socialisti, per salvare il loro « carissimo Tullio » si sono fatti di punto in bianco banditori di moralità e pionieri della pudicizia. Perciò si scandalizzano al solo vedere, magari velatamente, accennati i delitti che la voce pubblica attribuisce a Tullio e a Linda Murri. E sono quegli stessi giornali che due anni fa, pel delitto di Verona, empivano le loro colonne del più nauseante luridume. Basta ricordare le scene del Chiodo, descritte in tutti i particolari; basta ricordare le polverine ecc. ecc. per convincerci. Di più; gli stessi giornali sono quelli che pel delitto di Vicenza, ne hanno dette e continuano a dirne tante da formare una vera scuola di immoralità. Di più; tra coloro che si scandalizzano ora del contegno dei giornali cattolici e protestano in nome della moralità, vi sono anche i redattori dell'Avanti!, quei redattori, i quali scrivono poi sull'Avanti, vero giardino di pubblica moralità, dal quale emanano tutte le settimane uno squisito profumo di pudicizia!

Via; noi vorremmo che costei nostri avversari ci combattessero, ma sempre lealmente; e non vorremmo — per loro onore — che col metodo di polemica da essi tenuto si facessero vedere figli di Buffon.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date (23-9-1902), Time (09, 15, 21, 24h), and various meteorological measurements (Barom. rid., Alto m., Liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr.).

23 Temperatura (massima . . . . . 17.9 (minima . . . . . 10.5) minima all'aperto . . . . . 10.0)

24 Temperatura (massima . . . . . 8.3 (minima all'aperto . . . . . 6.7)

DIARIO SACRO.

Giovedì 25, s. Giuliano m.

Fiere e mercati della provincia.

Giovedì 25, Sacile.

intervenevano molti invitati dei dintorni.

Dopo 12 giorni di festa esse lasciarono la nutrice per far ritorno al castello di Changy. Appena ivi giunte trovarono con gran sorpresa il barone, e la loro madre incontrandolo, lo presentò ad esse con aria giuliva dicendo: Figlie mie abbracciate il vostro secondo padre.

A tali detti entrambe impallidiscono; ma pur fatti coraggio si sforzano di porgere auguri ai novelli sposi. Il matrimonio s'era fatto in quella mattina a Meaux col più grande segreto, e siccome la nuova baronessa era padrona delle sue rendite e nulla dovea ai figli, non si diede la pena di far loro sapere le clausole del contratto che la legava al secondo marito.

La nuova delle nozze si sparse nel circondario, e fu generalmente biasimato. I due figli decisero di non tornar più al castello; le povere sorelle invece dovettero subire molte umiliazioni, ch'è il barone le trattava molto alteramente, cosa che faceva pure colla Ducange.

Convinta tardi del passo falso, pensò a collocare le figlie presso la nutrice, almeno così non subirebbero dal patrigno altre umiliazioni. Accettarono con gioia tale decisione. Simona le accolse ben volentieri ed esse condussero vita casalinga, ma lieta. Il tranquillo soggiorno fu poi allietato dalla venuta di Carlo e Luigi figli della Lefranc. Essi, ottenuto il congedo militare, ritor-

Una pagina dalla Cina.

Abbiamo parlato con parecchi i quali ci hanno detto che comperanno il libro Una pagina dalla Cina quando sarà pubblicato. E' un errore, perchè il libro non verrà pubblicato se prima non sia assicurato, almeno approssimativamente, il rimborso della spesa necessaria per la pubblicazione. Perciò preghiamo di nuovo coloro che avessero intenzione di comprarlo a farci tenere sollecitamente la loro adesione.

Il novello Pravosto del Capitolo Metropolitano di Gorizia.

Leggiamo nell'Eco del Littoral che il cav. dott. sac. Luigi Faidutti venne testè nominato Preposito della chiesa metropolitana di Gorizia.

Al neo-monsignore le nostre congratulazioni.

Per un fatto di cronaca.

Giorni sono compariva sul Friuli il racconto di un turpe fatto che sarebbe avvenuto nei pressi di porta Pracchiuso. Di quel fatto la voce pubblica imputava reo mons. Pietro Dell'Oste, il quale, sicuro e tranquillo nella sua coscienza, inviava al direttore del giornale una lettera, da noi pure pubblicata, nella quale invitava il calunniatore o i calunniatori, l'estensore o gli estensori a specificare il fatto, a rivelare il nome della vittima ecc. Ma non ebbe risposta soddisfacente.

Allora mons. Dell'Oste mandò una seconda lettera, con cui invitava il direttore del Friuli a dichiarare se il giornale, pubblicando il fatto, intendeva alludere a lui o no. E il direttore risponde a sua volta con una colonna di prosa, con la quale gira pel mondo della luna; dice e non dice, risponde e non risponde.

Francamente, e ci dispiace di doverlo dire, non giudichiamo sia questa lealtà da giornalisti. Prescindendo da qualsiasi partito, il Friuli, se intendeva attribuire a mons. Dell'Oste quel fatto, dovrebbe senz'altro rispondere SI; se non intendeva di alludere con le sue parole a mons. Dell'Oste, dovrebbe rispondere senz'altro NO. Paura di una querela? Ma via; se il fatto esiste, se mons. Dell'Oste vi dà ampia facoltà di prova?

E se avete solo il dubbio che mons. Dell'Oste non entri nella brutta faccenda, che le dicerie sieno infondate, perchè non vi affrettate a dirlo? perchè lasciate una rispettabile persona sotto quell'enorme incubo e la ponete anzi, coi vostri mezzi termini, con le vostre risposte evasive in una situazione nella quale essa non può di fronte al vostro pubblico totalmente scolararsi?

L'on. Caratti parlava tempo fa in Tribunale di un certo torchio, la cui idea gli metteva i chiodi alla spina dorsale; davvero che questo del Friuli è quel tal torchio e ci meravigliamo che venga da essi adoperato, da essi che gridano sempre contro i torchi materiali e morali.

Per ben due volte il Friuli afferma che la notizia del fatto, di cui sopra, fu da lui desunta nell'Ufficio di P. S. Ora ci consta positivamente, per informazioni da noi stessi prese, che l'Ispektorato di P. S. smentisce in via assoluta di aver date informazioni in proposito; e da questa menzogna si capirà quanto valore abbiano le altre storielle della ballata, della madre e dei biglietti da mille.

Dicerie sopra dicerie.

Nei dintorni di Gemona, e il Friuli lo riferisce, si sono sparse delle voci a carico del curato di Braulins. Ora noi possiamo assicurare, per averla vista coi nostri stessi occhi, che esiste una dichiarazione con la quale i propalatori delle calunnie confessano che quel curato è del tutto innocente e che essi medesimi ingiustamente lo hanno diffamato.

navano a casa col grado di capitano e colla bella risoluzione di appendere la spada all'aratro e di far prosperare i campi dei loro padri. La convenienza colle loro due sorelle di latte si mutò ben presto in reciproco amore.

La Lefranc fu lieta che essi nutrissero tale affetto.

— Esse pure vi amano, miei cari; nulla di più naturale. Io stessa, nol nego, sento che sarebbe il più bel di mia vita quello in cui avrete sposato la cara figlia. Troverò certo ostacoli da parte della baronessa, ma saprò superarli.

Portossi al castello ed espose la domanda formale; ma ne ebbe un deciso rifiuto per una unione, secondo i baroni De Leatour, così spropositata.

— Io non vedo, osserva essa, che la sproporzione sia tanto grande. Le vostre figlie, come nascita, non sono al di sopra dei miei figli; il padre vostro era un affittaino, come siamo noi. Non dovette per questo arrossire, signora; ma andiamo al fatto. Le vostre figlie sono fuori di minorità, uscite dalla vostra casa, non vi rientreranno mai più. Raccolte da me con amore, hanno diviso di passarvi il resto di loro vita. Amano e sono rimate da due uomini d'onore che le renderanno felici, e che, soprattutto, le sposeranno anche senza dote. Questa clausola merita tutta la vostra attenzione. Riflettetevi; intanto vi saluto.

Rifletterono... e l'interesse soprattutto fu quello che decise i De Leatour ad acconsentire al matrimonio.

Diversità di vedute.

Costui (Davide Padernelli maestro comunale a Prata di Pordenone), è vero, risultò dal dibattimento, che milita nelle file del partito liberale, mentre il Consiglio Comunale, e la maggioranza della popolazione di Prata è del partito clericale, ciò che il Tribunale non può approvare, considerando che un impiegato comunale, in ispecie il maestro elementare, non dovrebbe appartenere ad alcun partito, giacchè i partiti suscitano sempre inimicizie nel paese, tolgono quella calma e benevolenza che vi dovrebbe regnare, e attendere solo e serenamente alla nobile sua mansione dell'istruzione. (Tribunale di Udine, Sentenza 20 agosto 1902).

La Lega XX settembre, a festeggiare la ricorrenza del di memorando ha deliberato:

3. Di conferire il Diploma di benemerita col relativo premio al maestro elementare Davide Padernelli di Prata di Pordenone per l'animosa opera sua in favore della educazione patriottica e civile del popolo. (Manifesto 20 settembre 1902).

L'effetto di una sbornia acuta.

Certa Marcon Rosa di Giovanni di anni 25 da Gosoldo (?) provincia di Belluno, alle ore 14.30 di ieri era salita sul carrozzone segnato N. 3 della Tramvia a cavalli.

In preda agli effetti alcoolici commetteva tali disordini percorrendo la Via Aquileja che il conduttore Sirch Giovanni la invitò a discendere.

Anzichè obbedire, essa invece con parole atrocemente ingiuriose e sconde. Per porre fine alla scenaccia intervenne il brigadiere delle guardie di città Mantovani Luigi e questi, oltre ad essere oltraggiato venne regalato di un calcio. A viva forza fu fatta discendere ed anche dopo accompagnata nella caserma delle guardie di città continuò a commettere gravi disordini.

Venne quindi passata alle carceri e denunciata all'autorità giudiziaria per rispondere dei reati di oltraggio e di contravvenzione perchè in istato di ubriachezza molesta e ripugnante con l'aggiunta di qualche cosa altro per la quale provvede l'art. 395 del Codice Penale.

Altro effetto alcoolico.

Anche Andreani Giuseppe fu Luigi di anni 50 nato a Maniago e domiciliato a Venezia, alle ore 8.45 pom. di ieri oltraggiò i vigili urbani. Fu arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

Le ferite accidentali.

Ieri ricorse all'Ospitale per essere medicato lo scalpellino Onofrio Mastropasqua fu Francesco di anni 27 di Molfetta, avendo riportato lavorando una contusione all'indice della mano destra con rimozione dell'unghia.

In 5 giorni sarà guarito.

Per una sbadataggine.

Nel pomeriggio di ieri il bambino Moro Luigi di Gio. Batta, d'anni 5, abitante in via Gemona N. 72, stava sulla via trastullandosi assieme ad altri suoi compagni. L'avventizio facchino Brandelio Giovanni, proveniente da porta Gemona, trainava un carretto con la corda attaccata alla spalla lasciando libero il timone, per cui questo andò a colpire la fronte del piccolo Luigi e gettandolo a terra. Fu raccolto e trasportato all'Ospitale dal proprio padre per essere medicato, e gli fu rilevata una ferita lacero contusa per la cui guarigione vi vorranno otto giorni.

Ciclisti, munitevi della targhetta.

Per avere ieri usato di una bicicletta non munita di targhetta, un vigile urbano rilevò la contravvenzione al signor Giovanni Buccini di Edoardo, e la multa inflitta costa 20 lirette.

Fu celebrato nello stesso di con gran gioia dei Lefranc. I due fratelli Ducange commilitoni dei Lefranc si fecero un dovere di assistere alle loro nozze, che auspicarono felicissime alle due coppie fortunate.

Carlo sposò Lorenza e Luigi Germana. I De Leatour non intervennero; ma neppure i figli si portarono a riverirli; tornarono invece al loro reggimento.

Lorenza e Germana divennero madri fortunate, ed i loro mariti coll'industria agricola molto benestanti.

Un di una donna mal vestita battè alla loro porta. Era nientemeno che la loro madre!

— Voi vedete, disse loro, l'effetto dell'eterna giustizia. Io vi scacciai di casa, figlie mie, ed ora io pure ne sono cacciata. Ah! se sapeste quanto soffersi.

Narrò che il marito le aveva tutto consumato, indi era fuggito, abbandonandola. Piansero le figlie a tale nuova e colla Lefranc accolsero in casa cordialmente la madre.

— Ebbene, baronessa, le disse questa, eccovi a livello delle vostre figlie, semplice affittaino dei beni de' quali eravate proprietaria, e che loro doveano un di appartenere. Fidatevi dei cacciatori di vedove! Spero avrete approfittato della lezione. Ma ora basta rimprovervi; voi vivrete in mezzo a noi e spero così scorderete gli affanni della vita trascorsa. P.

Un vetturale che lavora a buon prezzo.

Il pubblico vetturale N. 9, Gremese Gio. Batta, ieri per un'ora e mezza prestò il suo servizio al sig. direttore generale delle scuole, e per tale servizio pretendeva il compenso di lire 3, mentre che gli spettavano solo lire 2.25. Siccome poi ebbe a tenere anche un contegno sconveniente verso il sig. direttore, così si busò dall'Ufficio di vigilanza urbana la multa di lire 2, già pagata, per cui pel servizio prestato non intasò che 25 centesimi.

Questo si chiama quindi voler lavorare a buon prezzo.

Il lavoro della vigilanza urbana.

Nella sola via Savorgnana vennero ieri rilevate quattro contravvenzioni a quattro girovagli che con carro percorrevano quella via facendo contrattazioni della loro merce; altre contravvenzioni furono fatte a ciclisti percorrenti nei siti proibiti, ai sequestraron e si distrussero frutta guaste, nonché mazzi di carte furono sequestrati a monelli che furono colti a giocare nelle vie suburbane.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 p. si dà la prima rappresentazione del grazioso Waudeville in un atto: « On Milanes in mar », precederà la ridicola commediola in un atto: « L'omo dai 4 nomi », chiuderà lo spettacolo l'applaudito ballo in 10 quadri: « Il diavolo rosso ».

Ultimi telegrammi

Un attentato contro lo czar?

Londra, 24. — Il Daily Express riceve da Pietroburgo: Si è scoperto un complotto, di cui sarebbe dovuto cader vittima lo czar al ritorno dalle manovre di Gursk. I congiurati levarono le rotaie in un tratto della ferrovia di Nicolaiiev e su quella di Peterhof supponendo che lo czar sarebbe passato su quelle linee. Sulla prima linea il togliimento delle rotaie fu scoperto in tempo, e sulla seconda deragliò il treno espresso del Nord.

La peste.

Pietroburgo, 24. — Dal 14 al 19 corr. ammalarono ad Odessa dieci persone con sintomi sospetti di peste; quattro degli ammalati soccomberono.

Alessandria, 24. — Furono denunciati al Cairo 18 nuovi casi, ad Alessandria 24.

Mezzo milione per i boeri.

Londra, 24. — Il generale Luigi Botha ha ricevuto, da un richissimo americano mezzo milione di franchi a favore del fondo di soccorso per le famiglie danneggiate dalla guerra.

Che sia il mezzo milione del co. Morosini?

Berlino, 24. — Questa legazione portoghese dichiara infondata la voce della cessione della baia di Delagoa o di qualsiasi altro porto nell'Africa portoghese all'Inghilterra. Il Governo di Lisbona non acconsentirà mai a simile cosa. La legazione esclude pure che fra il Portogallo e l'Inghilterra pendano trattative in proposito.

Bosco in fiamme.

Berlino, 24. — A Harford, un incendio distrusse la magnifica selva di Hesperingen. Tutto fa credere che l'incendio sia doloso.

Sar. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

Oggi alle 2 del mattino improvvisamente moriva

LUIGIA FAIDUTTI-CRISETIG d'anni 70.

I figli addoloratissimi per tale gravissima sventura, raccomandano alla pietà dei buoni una prece per la loro amatissima genitrice.

Uslizza, 23 settembre 1902.

Nob. Collegio delle Dimesse IN UDINE

In questo Collegio si ricevono soltanto fanciulle di civil condizione, di età non inferiore ad anni 6, né superiore ad anni 14. L'istruzione, basata sui programmi governativi, comprende otto classi, cinque elementari e tre superiori; dopo le quali le fanciulle possono pure ricevere ulteriore coltura in quegli studi, a cui desiderano maggiormente applicarsi.

La retta è di L. 450 per le fanciulle delle classi elementari, e di L. 480 per quelle delle classi superiori, compresi per queste l'insegnamento della lingua francese.

Si ricevono anche alunne esterne le quali pagano L. 5 al mese se iscritte alle classi elementari, L. 10 se alle superiori.

Per programmi ed informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto.

Comune di S. Gio. di Manzano

Ricerca subito maestro elementare munito di patente di grado superiore per il posto di insegnante e direttore didattico. Stipendio L. 1000.

Lavori in terrazzo

SPECIALITÀ

Pavimenti in linoleo

e terrazzi in granito

per chiese, salotti, bagni, anditi, ecc. ecc.

Lavoro garantito - prezzi miti

Si spediscono preventivi a richiesta.

ALESSANDRO CONTE Torreano di Martignacco (Udine). Recapito presso il Sig. CARGNELUTTI ITALICO, barbieri, rimpetto la Posta, Udine.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali - Otturazioni in genere ed in porcellana. - Assoluta novità.

Estrazione senza dolore - Riceve dalle 8 alle 18

SVEGLIARINO

Facciamo caldo appello al sentimento d'onestà di quanti devono per abbonamenti o per altro a voler saldare il loro debito. Tanti arretrati ci recano un grave danno economico che preme non ci aggravi più oltre.

L'Amministrazione.

LA DITTA Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

LUNEDI 15 fu aperta in Udine via Cavour numero 9 LA SARTORIA ALBINI per la confezione d'abiti da uomo Direttore e Tagliatore della medesima è il Signor EMANUELE ALBINI già tagliatore della Sartoria PIETRO MARCHESI Prezzi modicissimi

LA DITTA GIOV. LIVA e MENIS DI ARTEGNA è in grado di poter cedere eccellenti UVE pugliesi, nonchè Modenesi e del Piave a prezzi di concorrenza.

MAGAZZINO - CHINCAGLIERIE - MERCERIE - MODE Augusto Verza Mercatovecchio, 5-7 - UDINE - Mercatovecchio, 5-7 Emporio Ciclistico Assortimento biciclette Nazionali ed Estere delle più rinomate fabbriche Premiata officina meccanica per costruzione e riparazioni Biciclette di qualsiasi tipo. RICCO ASSORTIMENTO accessori e pezzi di ricambio: Camere d'aria - Coperture ecc. - Unico deposito delle Coperture gomma Vulcanizzate. Bicicletta speciale L. 160 Si accordano pagamenti rateali - Si fanno cambi. Deposito impermeabili Loden, gomma - Soprascarpe gomma - Costumi per ciclisti - Maglie - Berretti - Calze - Guanti ecc. - Palloni per Foot ball - Palloni per sfratto - Racchette e palle per Lawn Tennis - Tamburelli ecc. - Rappresentanze Automobili - Veturlette - Quadricicli Tricicli - Motociclette. PEUGEOT-VALENTIGNY - A DARRACQ e Comp.gnie USINE PERFECTA - SURESNES (Seine) - Castagneri Sebastiano - Alessandria ed altre. Grande assortimento Ombrelle - Ombrellini - Bastoni - Ventagli

### Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

NOVITA PER TUTTI



Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

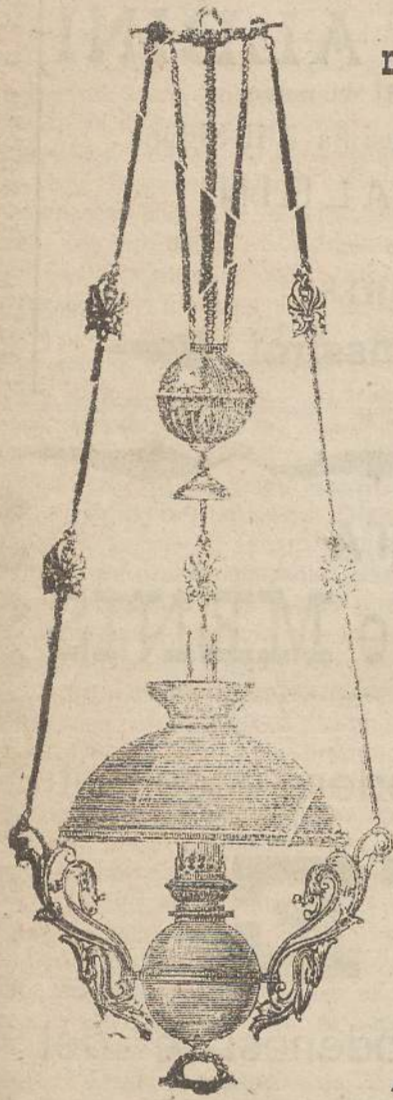
### Non vi scervellate

nella ricerca di lumiere o lampadari ad olio od a petrolio

GRANDE ASSORTIMENTO

tiene il signor

Domenico Bertaccini



In Mercatovecchio dove potrete trovare lumiere e lampadari di ogni genere, garantiti, con tutti i perfezionamenti che l'ingegno umano ha saputo escogitare negli ultimi tempi. Fanali ad olio, lumiere da portarsi in giro a mano o da appendere alle pareti, lampadari da appendere ai soffitti ecc. ecc.

Egli riceve in cambio anche lampadari e lumiere vecchie, rinnova le macchine su vecchie lumiere. Si fabbricano anche, a richiesta.



Domenico Bertaccini  
Via Mercatovecchio  
UDINE



MAGAZZINO  
delle specialità

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta  
Per metter dentro l'uccellino che vola,  
Vedendole sì belle, si consola  
La dama, il vagheggino, la faccia tosta.

Sicuro di piacer, faccio proposta  
A tutti d'acquistarne anche una sola,  
Nè voglio a persuader, spender parola,  
Chè spender fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti  
Che in casa mantenete gli uccellini  
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Scegliete!.. gabbie tonde, a cestellini  
E quadre ed a cassette... Avanti, avanti!..  
Prendete voi le gabbie... a me i quattrin.

Interessante

Macchinetta

per fare il burro in casa

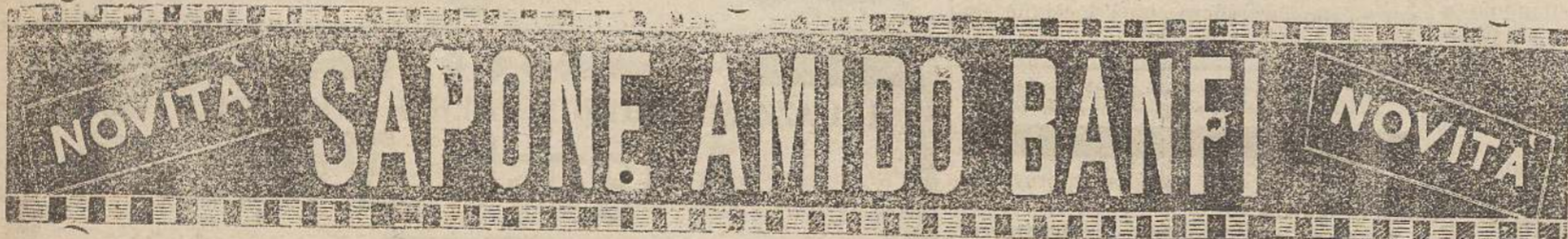


Con questo apparecchio si ottiene il burro in pochi minuti col vantaggio di sapere che è fatto di latte fresco e libero di germi nocivi; mentre comperando il burro già fatto, s'arrischia di ricevere Margarina o burro adulterato invece di burro genuino. Così si fa anche la Panna.

Si vendono in varie grandezze esclusivamente all'Emporio della premiata ditta

Domenico Bertaccini

in Mercatovecchio dove trovansi anche le Macchinette per fare gelati in casa.



Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — E' tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata... Superiori ai più rinomati saponi esteri... Il prezzo poi è alla portata di tutti... Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

### Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo n. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

Speciatità mobili da Chiesa.

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

L'unico rimedio veramente efficace contro le

**TOSSI**  
**CATARRI**  
**BRONCHITI**  
**INFLUENZA**  
e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scioglimento approvato da Celebrati Medici, e costituito dalle rinomate PILLOLE di

**CREOSOTINA**  
DOMPÈ-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disinghi e indigesti preparati di catrame.

Flacone pic. L. 1 - grande L. 2 // Prezzo facile la Farmacia

Unici Preparatori: **Dompè-Adami, Chimici**  
MILANO PALERMO  
Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologni, 21

Gratis, contro semplice biglietto di visita, nauticola: Guida della Salute

FUSIONI D'OGNI GENERE SU MODELLO

**LUIGI ROSELLI**

UDINE — Via Rialto N. 12 — UDINE

Grande assortimento di utensili da cucina e da tavola in alluminio del premiato Stabilimento CLAUDIO ZECCHINI di Milano.

CORONE MORTUARIE in alluminio di splendido effetto  
— INALTERABILI —